

<b>Mittente</b>	Quattromani Sertorio	<b>Destinatario</b>	Bernaudo Giovanni Maria
<b>Data</b>	15/3/1589	<b>Tipo data</b>	effettiva
<b>Luogo di partenza</b>	Napoli	<b>Luogo arrivo</b>	Cosenza
<b>Incipit</b>	Il piego, che Vostra Signoria mi inviò, mi fu intercetto		
<b>Contenuto</b>	Il "piego" inviato dal Bernaudo è stato intercettato e aperto dal duca [di Nocera, Ferrante Carafa] quindi il Quattromani non ha potuto restituire al mittente la sua missiva e quella scritta dai membri del reggimento [di Cosenza]. Rinuncia poi a descrivere i grandi festeggiamenti per la nascita [di Antonio Carafa, figlio di Ferrante e Anna Clarice]. Invia alcune "contradittioni" di Petrarca, Dante e Ariosto da lui scritte e chiede al Bernaudo di dicuterne con gli Accademici [Cosentini]. Allega delle lettere per Giovan Paolo [d'Aquino] e Marcello [Ferrai] e chiede al Bernaudo di consegnarle. Scriverà a Cosimo [Morelli] quando avrà reperito i libri da lui richiesti. Conclude salutando Vincenzo [Bombini], Giovan Battista [Ardoino], Giacomo Gaeta, l'abate Baracco e a suo fratello Maurizio [Baracco].		
<b>Fonte</b>	Sertorio, Quattromani, Scritti, a cura di Filiberto Walter Lupi, Rende, Centro Editoriale e Librario Università degli Studi della Calabria, 1999, pp. 67- 68		
<b>Compilatore</b>	Rossini Francesco		